

## CATALOGHI FILATELICI; UN RACCONTO LUNGO NOVANTA ANNI

“L’attesa fu lunga – è vero – ma i filatelici italiani ne sono ben largamente compensati poiché – possiamo ben dirlo alto e forte – un’opera simile fa onore non solo alla benemerita Commissione che ne fu compilatrice, ma è pure onore e vanto del paese cui essa ebbe origine – doppio onore e vanto, se si considera il nostro numero esiguo di amatori del francobollo e cultori della filatelia (intendiamo la vera filatelia scientifica), in confronto alle altre azioni”. Così la *Rivista Filatelica d’Italia* nel numero di maggio del 1923 (lo stesso anno in cui a New York vide la luce il primo numero di *Time* e da noi furono gettate le basi di quello che sarebbe poi stato il Parco nazionale d’Abruzzo) salutò l’uscita del *Catalogo dei francobolli d’Italia*. La cui prima copia venne presentata a re Vittorio Emanuele III, come si legge in questa nota diramata il 30 aprile dall’agenzia Stefani (l’Ansa dell’epoca): “Stamane sono stati ricevuti da S.M. il Re in udienza privata l’Ammiraglio Aristide Garelli, il Cav.Uff. Emilio Diena, il Cav. Pompeo Fabbri e l’Ing. Alberto Diena, che hanno offerto a S.M. il primo esemplare del ‘Catalogo storico descrittivo dei francobolli d’Italia, antichi Stati, Colonie ecc. a nome della Commissione compilatrice”. L’udienza, alla quale non poterono presenziare i membri della Commissione compilatrice residenti fuori Roma, fu giudicata, dai diretti interessati, “il premio del non facile lavoro compiuto”. L’incontro non fu affatto formale, anche perché come testimoniaron i presenti “le numerose domande di carattere tecnico che S.M. si compiacque di rivolgere durante la non breve udienza, mentre sono una riprova dell’interesse che la M.S., pur dichiarandosi non filatelista, prende alle carte valori postali, mostrando come il nuovo volume, scevro di quell’aridità propria generalmente dei cataloghi, possa essere consultato anche da persone colte che pur non militano tra le fila dei collezionisti”. A Corte non mancava, tuttavia, chi si interessava concretamente di filatelia. Era la regina Elena che fece sapere, con una lettera del 9 maggio, di aver “accolto con vivo interesse la pregevole pubblicazione”. “L’interesse schiettamente dimostrato dal nostro Re – questo il commento de *Il Corriere Filatelico* – ha un altissimo significato. Esso consacra, anche una volta, l’importanza della Filatelia – questa sorella minore della Numismatica – e costituisce insieme il premio più ambito per coloro che si sono occupati con tanto amore della nuova pubblicazione”. Che concludeva con “Viva il Re! Viva la Filatelia Italiana!”.

Attesa da tempo, l’uscita del Catalogo, che per via del francobollo raffigurato in copertina venne anche definito “della Vittoria” (*Il Corriere Filatelico*, gennaio 1923), fu salutata anche come una “affermazione di italianità.” “Durante il periodo delle guerra mondiale apparvero nei giornali italiani – ricorda Franceschi dalle colonne di *Filatelia*, lunghe discussioni circa la possibilità di avere anche noi collezionisti italiani un catalogo generale dei francobolli italiani”.



Certificato N. 25	Cedola N. 1
Certificato N. 25	Cedola N. 2
Certificato N. 25	Cedola N. 3
Certificato N. 25	Cedola N. 4
Certificato N. 25	Cedola N. 5
Certificato N. 25	Cedola N. 6
Certificato N. 25	Cedola N. 7
Certificato N. 25	Cedola N. 8
Certificato N. 25	Cedola N. 9

Certificato numero 25 per una azione del valore di 100 lire della “Società Anonima Coop. Editrice fra Filatelici Italiani”, fondata per la pubblicazione del “Catalogo dei francobolli d’Italia” del 1923. Intestata al genovese Italo Ghiglione è firmata da Ernesto Marini, presidente e amministratore delegato della cooperativa. Comprende integre le nove cedole.

In attesa del Catalogo un gruppo di collezionisti (A. Bolaffi, A.E. Fiecchi, Cav. R. Mezzadri ed E.J. Ravel) che seppero garantire la maggiore impronta possibile Italianità – scriveva A.E. Fiecchi nella sua *Gazzetta dei Filatelisti* – la Casa Yvert et Tellier di Amiens decise di “stampare l’Album d’Italia in italiano”. Un album destinato ad “una collezione tipo con una certa ricchezza di varietà facili a trovarsi, senza ingombrarle soverchiamente, facendole poi seguire da pagine, dove sono indicate le varietà maggiori, sia in modo determinato, che generico”

In tal modo “il collettore può arrestarsi alla collezione tipo od estenderla alle varietà, come meglio crede; ma non si troverà nella condizione demoralizzante d’avere pochi francobolli per pagina essendo per i modesti collettori già abbastanza spiacevole di non poter possedere le maggiori rarità, che i compilatori di un album speciale, non possono astenersi dall’indicare.” Di qui “spazi bianchi in abbondanza” lasciati “dove si presentano più facilmente dei pezzi interessanti su brano di lettera o lettera intera o delle varietà numerose.” E suggerimenti su come la collezione dovesse essere raggruppata con “gli Stati, così detti antichi, d’Italia” in apertura e, a seguire, con “l’Italia regno cogli uffici postali all’estero” e, in ultimo “le colonie e la Repubblica di San Marino. Con le “serie tipo perfettamente indipendente dalle varietà” e, usando doppi fogli, le serie nuove e le stesse usate. In attesa del Catalogo, A.E.Fiecchi cominciò a passare in rassegna “la parte italiana di tutti i cataloghi, mettendone in rilievo i pregi e difetti”.

Alla fine sfatando un scetticismo diffuso, nell’anno in cui l’Italia entrò nella Grande guerra, Franz Kafka pubblicava *Le metamorfosi* e la Marsica fu colpita da un tremendo terremoto, arrivò anche il *Catalogo speciale storico – descrittivo dei francobolli d’Italia*.” Sotto il titolo “Un annuncio largamente atteso”, *Il Bollettino Filatelico* del 15 luglio 1915 scrive: “Quelli che sinora vollero, per forza, restare scettici, probabilmente non vi crederanno ancora. Quelli che vi credettero e attesero con pazienza, esclameranno: Finalmente l’avremo..... Ma l’abbiamo, soggiungiamo noi subito; se *l’intero lavoro* è bello e composto! La guerra ne ha ritardata la pubblicazione di qualche mese, ma non l’ha rimandata alle calende greche. Le bozze sono venute per la correzione e sono ormai in viaggio verso Amiens...

E’ del catalogo italiano che intendiamo parlare.

Cioè abbiamo voluto dare il semplice annuncio del prossimo avvenimento. Ci limitiamo ad aggiungere soltanto che sarà un volume di circa 200 pagine, del formato del Catalogo generale Yvert & Tellier, e che potrà essere posto in vendita per la fine del prossimo mese di Agosto. Altro, per il momento, non riteniamo necessario dire. Ne parleremo – allorché potremo annunciare ai nostri lettori: Il catalogo italiano è in vendita al prezzo di...”.

Del catalogo si occupò ampiamente anche *L’Annunzio Filatelico Internazionale* (gennaio 1916). “L’avvenimento atteso e desiderato da quanti in Italia amano i francobolli – si legge nell’articolo di apertura siglato gS. – si è compiuto. L’aspettativa dei filatelici italiani non è stata delusa, lo diciamo subito, perché questo piccolo libro che racchiude tutta la storia di mezzo secolo di vita del nostro paese, - vita politica avente riscontro con le diverse emissioni di francobolli, - è una grande opera creata con apparenze modeste ma con sostanza degna della lode più entusiastica.

A chi dobbiamo essere grati? Alla schiera dei valorosi compilatori che non nomineremo singolarmente, ma che tutti hanno diritto alla riconoscenza dei filatelici italiani.

Sarebbe un rimpicciolire la Loro singola opera chiamandoli per nome, giacché per noi l’autore è uno, e questo uno si chiama ‘Commissione Permanente del Catalogo Italiano’. Chi furono gli operai intelligenti che dettero il braccio e l’ingegno a che l’edificio si compisse non preme saperlo alla massa dei filatelici: l’opera è questa, ora che è compiuta, ed è bene resti impersonale, il prodotto collettivo delle più belle menti della filatelia italiana.

*Il “Catalogo dei francobolli d’Italia” del 1923, soprannominato anche della “Vittoria” per il francobollo riprodotto in copertina, preso dalla serie di quattro con la quale nel 1921 venne celebrato il terzo anniversario della Vittoria, ma anche per distinguere dal Yvert et Tellier d’Italia del 1915, il Catalogo della Guerra.*



## CATALOGO dei FRANCOBOLLI D’ITALIA 1923

Alcune pagine del "Catalogo dei francobolli d'Italia" di novant'anni fa.

148 ITALIA

7. 15 cent., oltremare  
 a. oltremare chiaro  
 b. oltremare vivo.

La prima C della leggenda inferiore completamente chiusa (si presenta come una O):  
 7c. 15 cent.

Maggio 1863.

Medesimo tipo modificato. — La prima C della leggenda inferiore si presenta più aperta ed il cartello del valore è interrotto sotto Q. — Nuovi riporti litografici, meno nitidi, di 200 esemplari. — Distribuito in gruppi di 50. — Non dent.



Seconda varietà (ingrandimento).

8. 15 cent., oltremare  
 a. oltremare chiaro  
 b. azzurro di Berlino.

La I finale della dicitura inferiore è formata da tre piccoli punti:  
 8c. 15 cent.

Linea orizzontale al di sotto di Q continua:  
 8d. 15 cent.

Questa varietà si nota 4 volte su ogni foglio di 100. Si conoscono molti altri difetti dovuti a guasti nella pietra.

REGNO 149

Gli esemplari con stampa anche al tergo sono prove di stampa.  
 Fuori corso dopo il 31 dicembre 1863.

Falsi usati per posta. — Esistono due distinte falsificazioni, entrambe assai grossolane. La prima, proveniente da Napoli, si presenta in non meno di quattordici varietà, ognuna incisa separatamente in calcografia. Circolò dal maggio al settembre del 1863.

L'altra, proveniente da Rieti ed Aquila, è anch'essa eseguita in calcografia, e se ne conoscono non meno di tredici varietà, che dovevano provenire da una o più piccole lastre. Si possono perciò trovare a paio due distinte varietà. La stampa è in turchino ardesia che, alteratasi col tempo, ha assunto un tono nerastro.

Circolarono dalla fine di novembre sino a gran parte del dicembre del 1863 (1).

I. 15 cent., turchino (Napoli)  
 II. 15 » turchino ardesia. (Rieti e Aquila)

1° dicembre 1863. (R. D. n. 1526 del 29 ottobre 1863).

Tipi definitivi. — Cifra con fregi per il valore da 1 centesimo; effigie di Vittorio Emanuele II a sinistra per gli



altri. — Ornati differenti per ogni valore. — Stampati tipograficamente. — Filigrana: Corona reale. — Fogli di 400 francobolli, in quattro gruppi di cento (2). — Dent. 14.

(1) Vedasi l'articolo illustrato di A. E. Fiechi: *Le falsificazioni dei 15 centesimi d'Italia litografate del 1863 che servirono all'affrancatura della corrispondenza*, in «Gazzetta dei Filatelisti», Milano, anno II, Suppl. al n. 20 del 29 agosto 1910.  
 (2) Allorchè nelle successive emissioni non sarà segnato di quanti francobolli sono composti i fogli, s'intenderà di quattrocento, in quattro gruppi di cento.

164 ITALIA

1893-1896.

Seguono le modificazioni ai tipi precedenti, stabilite a mezzo di Circolari Ministeriali. — Valore indicato anche in cifre. — Filigrana: Corona. — Dent. 14.



56. 10 cent., rosa carminio (luglio 1896)  
 a. rosa carminio chiaro  
 b. rosa carminio scuro.

57. 20 » giallo arancio (giugno 1895)  
 a. giallo arancio chiaro.

58. 25 » azzurro (marzo 1893)  
 a. oltremare scuro  
 b. azzurro chiaro.

59. 45 » verde oliva (marzo 1895)  
 a. verde oliva chiaro.

Esiste una varietà casuale del 25 centesimi con le cifre, all'angolo superiore destro mancanti di colore nel mezzo.

In occasione delle Nozze d'argento delle LL. MM. Umberto e Margherita di Savoia, il Ministro delle Poste e dei Telegrafi aveva decisa l'emissione di uno speciale francobollo commemorativo da 20 centesimi, da essere usato nel servizio interno. L'ordinazione all'Officina Governativa delle Carte-Valori in Torino venne però comunicata troppo tardi, cosicchè i francobolli non poterono essere allestiti per il 22 aprile 1893, anniversario delle

REGNO 165

Nozze. Per tale motivo, venne deciso che l'emissione non avesse più luogo.

Un piccolo numero di esemplari, come al disegno qui riprodotto, fu preparato in diverse tinte. Stampa tipografica a tre colori (uno per il medaglione con i due profili accollati, uno per la incorniciatura e le diciture ed uno per il fondo a linee verticali).

Carta bianca levigata con filigrana: Scudo di Savoia (specialmente usata per alcune marche da bollo). Dent. 14.



Uno speculatore, che aveva fatto assegnamento sopra una richiesta generale da parte di collezionisti degli attesi francobolli commemorativi delle Nozze d'argento dei Sovrani, fece eseguire nel marzo del 1893 delle figurine con i profili accollati delle LL. MM. rivolti a sinistra.

Sono: 5 cent., verde, e 20 cent., rosso. In seguito, riconosciuta illecita la indicazione del valore, questa dovette essere omessa. Le figurine sono di cattiva esecuzione e furono anche stampate in altri colori. Prive di carattere ufficiale e pur non avendo alcun interesse filatelico né artistico, vennero tuttavia largamente diffuse. (Vedi: *Il francobollo*, Milano, anno I, n. 2, 30 aprile 1893).

1° luglio 1896. (R. D. n. 199, del 4 giugno 1896). —

Stemma di Savoia. — Filigrana: Corona. — Dent. 14.



60. 1 cent., bruno  
 a. bruno chiaro.

Ornati differenti, anch'essi di stile copto. — Fogli di 100 esemplari. — Senza filigrana. — Dent. 13 1½.



35. 15 cent., ardesia scuro.

1914. (R. D. n. 721, del 28 giugno 1914, e R. D. n. 392 del 9 agosto 1914).

Francobolli a stampa calcografica, con vignetta rappresentante un indigeno che guida un aratro tirato da buoi (L'aratura a Senafè). — Ornati di stile copto, differenti per ciascun valore. — Fogli di 100 esemplari. — Senza filigrana. — Dent. 13 1½.



36. 5 cent., verde (1º agosto)  
a. verde scuro.

37. 10 » rosa carminio (1º settembre)  
a. rosa carminio scuro.

Allorchè vennero emessi questi francobolli calcografici, furono scelti per i rimanenti valori della serie

altri soggetti riproducenti, da fotografie, varie vedute della Colonia, oppure scene della vita coloniale; ma non ne furono finora eseguite le relative incisioni.

1916.

Francobolli d'Italia (nn. 79, 80 e 84), con soprastampa in nero del 1º tipo.

38. 40 cent., bruno.

39. 50 » violetto  
a. violetto vivo.

40. 10 lire, verde oliva e rosa pallido.

1916.

Francobolli d'Italia con soprapprezzo a beneficio della Croce Rossa Italiana, con soprastampa in nero ERITREA.



41. 10 + 5 cent., rosa carminio. (aprile)

42. 15 + 5 » ardesia. (novembre)

43. 20 su 15 + 5 cent., ardesia. (marzo)

44. 20 + 5 cent., giallo arancio. (giugno)



Per far conoscere le principali differenze nelle soprastampe, diamo la riproduzione di un blocco di 15 francobolli da 10 centesimi con soprastampa: C<sup>m</sup>. 5, appartenente alle ultime tre

file orizzontali del foglio di 50, e sette riproduzioni del francobollo da 20 centesimi con varie soprastampe: C<sup>m</sup>. 10.



Non è questo un catalogo dei soliti, troppo aridi e spesso troppo succinti: qui siamo in presenza di un libro scritto con dei criteri molto larghi, di un libro che pone la filatelia al giusto posto che le compete, di fianco alla numismatica, di fronte alla storia politica-geografica del nostro paese.

Perciò non c'è emissione di francobolli che non sia corredata dal relativo decreto, da note che ricordano l'avvenimento o la ragione politica o economica della sua creazione, cosa questa proprio nuova, che mai vedemmo in nessun altro catalogo e che ci autorizza a definire questo libro un'opera veramente originale".

Sottolineato come il Catalogo sia scritto "in buona lingua italiana", gS. lamenta l'uso del termine *imitazione* al posto di *falsificazione* adoperato "nel capitolo del Lombardo Veneto sotto il titolo di 'Falsi passati per posta' si legge 'Imitazioni di Verona' e più sotto 'Imitazioni di Milano'". Ma, ammette, "queste sono minuzie facilmente rimediabili che spariscono dinnanzi alla complessità dell'opera che, lo ripetiamo, ci sembra degna della maggiore considerazione."

Una parola conclusiva di plauso alla Casa Yvert e Tellier che si assunse il pondo dell'edizione del Catalogo, che è ben stampato, su buona carta, con caratteri chiari e numerosi clichés, alcuni dei quali però non troppo ben riusciti; ma quel che più conta, tutte le riproduzioni fotografiche, sono molto nitide e studiabili fino nei piccoli dettagli. La Casa Yvert et Tellier con questa pubblicazione", comunque essenzialmente italiana, "ha stretto ancora di più i vincoli di fratellanza che già univano i filatelici italiani a quelli francesi."

Ai filatelisti italiani il pur ben fatto Catalogo italiano edito da Yvert e Tellier, presto esaurito, non bastava. Aspiravano comprensibilmente ad averne uno tutto tricolore. Infatti al Congresso di Genova del 1920, settimo della serie, ed in quello successivo, l'VIII, tenutosi a Firenze, il tema del Catalogo italiano venne ampiamente dibattuto. Toccò al torinese Raffaelli Salvi leggere, il 28 giugno 1920, "una lunga relazione intorno alla pubblicazione del Catalogo Italiano". Alla discussione che ne seguì "parteciparono i signori Fiecchi, Diena, Bolaffi, Ponticelli, Caletti. Si stabilisce di nominare due Commissioni, una per la compilazione scientifica del catalogo, l'altra per lo studio della parte finanziaria, stampa, tiratura, spese d'impianto.

La prima Commissione viene composta dai signori Chiesa dott. A., Diena dott. E, Fabbri cav. Pompeo, Fiecchi E.A., Rivolta ing. L. La seconda dai signori Marini, Ramella e Rivolta. Viene stabilito in massima di pubblicare un catalogo a somiglianza di quello edito nel 1915 dalla Casa Yvert ma senza alcuna quotazione di prezzi. Per accordi da prendersi col Sindacato Negozianti saranno pubblicati dei listini che completeranno l'opera prettamente scientifica che viene così ad avere un carattere permanente". Una decisione, questa, opportuna e condivisa da Emilio Diena che l'aveva formulata al IV Congresso di Roma, che non l'accorse.

Per il finanziamento del Catalogo l'VIII Congresso filatelico si trova d'accordo con l'apposita Commissione, composta da Marini (in seguito nominato Presidente e Amministratore delegato); Rivolta e Coppa, di dar vita ad una Società Anonima Cooperativa con "sede a Genova e con azioni da 100 lire delle quali sarà versato 1/10 all'atto della costituzione e gli altri decimi a richiesta del Consiglio". Un primo elenco comprendeva quarantacinque sottoscrittori. In testa, con 1.000 lire la Società Filatelica Lombarda, e a seguire la Società Filatelica Italiana, L. 500; Associazione Filatelica Subalpina, L. 500; Circolo Filatelico Italiano, L. 500; Circolo Filatelico Ligure, L. 200; Società Filatelica Comense, L. 100; Dottor Emilio Diena, L. 500; Ing. Leopoldo Rivolta (*Corr. Filatelico*), L. 500; Ditta E. Soncini (*Riv. Filatelico d'Italia*), L. 200; Ing. A. Bona, L. 500; Geom. G.M.Coppa, L. 200; Dott. P. Allocchio, L. 300; E. Thoeni, L. 100; Rag. Fr. Ramella, L. 500; Giacomo Trevi, L. 500; Paolo Fassani e C., L. 500; Gaetano G.Garofalo, L. 500; E. Marini, L. 200; M. Rosasco, L. 200; C. Bourillon, L. 500; Fagioni (Agenzia Fil. Lombarda), L. 200; A. e R. Sanguinetti, L.200; L. Sassone, L. 200; F. Grioni, L. 200; Oliva e Prandi, L. 200; Emporio Filatelico, L. 200; U.Picchi, L. 100; Agenzia Filatelica Toscana, L. 200; A. Mantegazza, L. 100; A. Bolaffi, L. 500; P.F. Rho, L. 500; Ing. N. Castellini, L. 500; Ing. Sogno, L.100; F. Del Re, L. 100; Dott. Coco Gey, L. 200; L. F. Di Paola, L. 200; I.A. Loli, L. 200; Conte B. Macola, L. 200; G. Pezza, L. 100; Avv.E. Vitali, L. 100; Agenzia Filatelica Veneziana, L.200; G. Cora, L. 200; L. Neri Serneri, L. 200; Dott. A.Aureli, L. 100; A.E. Fiecchi, L.200.

Con capitale illimitato e di conseguenza destinata ad accettare altre adesioni, la Cooperativa aveva lo scopo di "occuparsi di opere filateliche di stretto carattere tecnico – scientifico". Infatti nel 1932 editò *I francobolli del Regno di Napoli* di Emilio Diena.

Il Congresso si occupò anche della formazione della Commissione tecnica, anche perché "qualcuno dei componenti non si occupa più di filatelia" e ritenendo "opportuno designare un filatelista che collabori specialmente per la parte moderna. Si fa il nome di Bolaffi, che viene eletto per acclamazione."

Con il passare del tempo l'attesa andava naturalmente crescendo. "Era logico – ammette *Il Corriere Filatelico* nel servizio di apertura del numero di gennaio 1923 intitolato "Il Catalogo della Vittoria – l'aspettarsi grande interesse intorno ad un'opera certamente notevolissima, ed in gran parte nuova, originale, ma mai avremmo creduto che dovesse destare un vero plebiscito di richieste e di interessamento anche da parte di molti che pur essendo simpatizzanti, ben poco tempo dedicano alla filatelia.

E possiamo dire che sin d'ora che l'aspettativa generale non sarà delusa, anzi.

Il lunghissimo, costante e faticoso lavoro compiuto per la massima parte dal nostro Maestro, il Dott. Cav. Emilio Diena e da suo figlio, Ing. Alberto, sarà fra poco, Iddio e il tipografo permettendo (alla prova dei fatti la tipografia si palesò scarsa di caratteri e occupata in altri lavori, ma anche alcuni si dimostrarono poco solleciti nel rendere le bozze o nell'inviare i manoscritti promessi, n.d.r.), un fatto compiuto. "

Il fatto si compì alcuni mesi dopo, salutato da sincero entusiasmo e motivato orgoglio. La stampa specializzata dedicò largo spazio alla recensione stracolme di lodi. "Il catalogo – notava il comm. Ugo Fidora de *Il Messaggero Filatelico* – è ispirato a quello che fu stampato dall'*Yvert et Tellier* di Amiens nel 1915, la cui compilazione, in seguito ai voti del 2° Congresso filatelico di Torino del 1911 ed al mandato di fiducia del 5° Congresso filatelico di Napoli del 1914, era stato affidato ad una speciale commissione di tecnici e che finì per costituire un quasi esclusivo e vero "Tour de force" dell'amico carissimo cav.uff. Mezzadri di Roma.

Di questo "catalogo speciale storico – descrittivo dei francobolli di Italia", il nuovo catalogo segue le tracce e sostanzialmente l'ordinamento; però tratta la materia in modo più ampio e dettagliato, arricchendo le singole emissioni di ulteriori notizie preziose.

La citazione delle opere, tanto italiane quanto estere consultate, accrescono interesse all'opera e permettono al collezionista di accrescere il patrimonio delle proprie cognizioni, pur troppo – in gran parte – molto scarse!

Atro merito indiscusso del nuovo Catalogo è quello delle numerose illustrazioni: se ve ne è qualcuna di scadente, ciò è largamente compensato da quelle veramente splendide, che anche l'Estero ci può invidiare.

Infine, l'aver omessa ogni indicazione del prezzo per nuovi e usati di contro a ciascun francobollo, è stata un'idea ottima. Tutti sanno quali sbalzi fanno, anche di mese in mese, le quotazioni dei nostri francobolli, specialmente quelli che chiameremo 'classici'. Se nel catalogo ci fossero stati indicati anche i prezzi, esso sarebbe diventato vecchio in meno di un semestre.

Siccome, però, il collezionista deve pur sapere quale prezzo può avere nel commercio filatelico un dato francobollo, ben fece la commissione compilatrice ad allegare al volume un fascicolo a parte 'Elenco dei prezzi', nello stesso formato del catalogo, compilato dal 'Sindacato dei Negozianti', da pubblicarsi periodicamente, e che ciascuno potrà procurarsi con poca spesa, nel quale sono indicati tutti i francobolli elencati nel catalogo secondo il loro numero d'ordine (per Stato) con i prezzi diremo 'di borsa', per nuovi e per usati".

Dato atto alla Commissione di aver "assolto imparzialmente il proprio compito" e aver fatto di questa pubblicazione un "Manuale dei francobolli d'Italia", *Il Bollettino Filatelico* nota "come molte varietà – per tema di far male – si lasciarono senza quotazioni; così molti, che aspettavano appunto il nuovo Catalogo per sapere – sia pure con approssimazione – il valore di francobolli da essi posseduti, ne sono rimasti delusi. Certo, la Commissione non mancherà di essere più esauriente quando si ripubblicherà il listino, tenendo presente che per il filatelista – si dica qualche si voglia – la questione del valore commerciale dei francobolli è sempre di primissima trasparenza e nessuno si sente di dovervi rinunciare. Da qui, principalmente, il bisogno di consultare spesso il Catalogo; e il fatto di dover prima riscontrare in questo quanto interessa e segnarsene il numero per poi pescarne il prezzo nel listino è cosa che infastidisce, perché poco pratica, e rende nervosi. A questo inconveniente si potrebbe ovviare pubblicando il listino con brevi indicazione dei francobolli accanto a numeri di riferimento, in modo da non dover consultare sempre il Catalogo; ma così facendo si andrebbe incontro ad una maggiore spesa per la stampa del listino, che poi si dovrebbe mettere in vendita forse a un quarto di quanto ora costa tutto il Catalogo".

Naturalmente non mancò neppure chi si fece carico di segnalare i difetti. E' questo il caso del già citato Ugo Fidora, a parere del quale, dato atto che si trattava di una edizione splendida, non mancò di "far rilevare, come nel precedente catalogo italiano del Mezzadri (ormai non lo si può chiamare che così!) il formato è più maneggevole, più snello; i caratteri sono molto più belli e, diciamo pure, molto più moderni. A che servono nel nuovo catalogo tutti quei margini bianchi, quella carta, bella sì, ma troppo grossa? La materia trattata poteva benissimo condensarsi in poco più di 200 pagine (quello mezzadri ne aveva 162), tenuto pur conto degli ampliamenti e delle nuove notizie fornite.

E nelle opere prese in esame non scorgo quella pregevole dell'*Orth* (Neudruck=*ristampe*); era un materiale da sfruttarsi, specialmente per i francobolli del Lombardo-Veneto.

Ma a tutto ciò, speriamo, verrà provveduto a suo tempo nella 2° edizione (rivedute e corretta) del nostro catalogo. Ed al riguardo è una fortuna che, a quanto mi consta, la presente sia già esaurita e siccome il testo è già in parte scomposto così per l'anno 1924 - a qualunque costo - una seconda edizione s'impone.

Mi associo infine, a quando Luigi Yvert scrive nel suo *Echo* del 31 maggio: 'E' desiderabile che nel 'fascicolo dei prezzi' annesso al catalogo, oltre ad indicare il numero di catalogo dei francobolli, venga anche indicato il valore ed il colore di essitante lo spazio c'è!'

Concludendo: pregi grandi; difetti minimi.

Vada perciò, un plauso unanime a tutti i filatelici d'Italia ai compilatori di questo primo e 'Nostro catalogo italiano' ed in particolare agli amici Diena padre e figlio, che ne furono l'anima! Il loro sforzo, la loro tenacità per portare in porto questo lavoro è non solo encomiabile ma ammirevole.

Il mondo filatelico italiano ne può essere loro grato."

Nonostante apprezzamenti e premi (medaglia d'argento, massimo riconoscimento in questa sezione, alla mostra di Cristiana di quello stesso 1923), "qualche scrittore filatelico a corto di argomenti, e più ancora, certo, di cognizioni tecniche – così *Il Corriere Filatelico* del dicembre 1923 – va imbastendo e pubblicando degli articoli sui francobolli degli ex Stati italiani togliendo ogni notizia dal Catalogo Italiano e dandola come farina del proprio sacco; così si fa bello del lavoro altrui. Se in certo qual modo l'amor proprio dei compilatori di questa opera può essere lusingato, c'è di mezzo però la proprietà letteraria che la Società cooperativa Editrice ha regolarmente tutelato a norma di legge" ed è intenzionata a far rispettare.

Non solo. La '*Rivista Filatelica d'Italia*' ritenendo che il nostro 'Corriere Filatelico' avesse intessuti 'con antiquata e prolissa forma, minuziosi e studiati elogiamenti' del Catalogo Italiano, ha bandito in giugno un concorso tra collezionisti per avere una recensione 'moderna'".

Risultato? Primo premio non assegnato e secondo premio al Catalogo Italiano. Che l'avvocato cav. Giorgio Caruso sulla *Rivista Filatelica d'Italia* del novembre 1923 dichiarava essere il Catalogo "indiscutibilmente un'opera superiore; bella la carta, la stampa, bellissime le incisioni. Ed io – soggiungeva – non sono d'accordo col Comm. Ugo Fidora, in un suo articolo che ha pubblicato nel *Messaggero Filatelico* di Palermo (Anno X, 1923, fasc. n.6 – Giugno) che lo giudica un'opera 'di lusso – di troppo lusso – perché ove si fosse adoperata carta meno spessa si sarebbe potuto diminuire la mole del volume.' A me pare, invece, che trattandosi di un'opera speciale, non era assolutamente necessaria l'economia dello spazio e lo straordinario uso delle abbreviature – come nell'Yvert & Tellier – e il libro è apparso signorile, tale da non costringere un presbite far uso delle lenti (io parlo per puro altruismo, essendo leggermente miope!!)".



Due primizie italiane: "La Posta Mondiale", primo periodico filatelico italiano e il "Catalogo dei francobolli d'Italia", primo catalogo tricolore.

Fin qui l'impostazione grafica. Quanto al contenuto? "Non è senza difetti – e chi non è senza difetti? - ma data la prima volta che si pubblica un catalogo completo – perché quello pubblicato nel 1915, di Yvert & Tellier può dirsi un lodevole 'esperimento di catalogo' e poi non nazionale – è da sperarsi che in una prossima edizione riuscirà emendato anche dalle piccole e non gravi perché vi sono."

E le tanto sbandierate critiche che indussero la testata a lanciare un referendum che si concluse lasciando vacante il podio più alto e assegnando al Catalogo Italiano un imbarazzante (per il periodico) secondo premio? Minuzie di nessun conto, che lo stesso avvocato Giorgio Caruso di Roma "un ottimo legale ma non certamente un esperto filatelista" (*Il Corriere Filatelico*), ammette essere in presenza di "lievi difetti, facili a correggersi: quello che è veramente grave è l'Elenco dei prezzi" che in verità non ebbe molta fortuna.

Tra i tanti meriti del Catalogo Italiano c'è anche quello, non certo secondario, di essere stato guida per tutte le pubblicazioni venute dopo le quali hanno finito, sia pur con vari adattamenti, per far propria l'impostazione adottata 90 anni fa dalla Commissione ordinatrice. Mossa da un solo scopo: "descrivere e illustrare obiettivamente ed esaurientemente i nostri francobolli, e nulla più." La materia "è ordinata – scriveva M. Cosatti su *Il Corriere Filatelico* - secondo felici criteri sistematici, non solo rispetto all'economia generale del volume, ma anche in ciascuna partizione. Intorno ad uno schema fondamentale, costituito dall'elenco delle carte valori – tipo, sono raggruppate, con opportuni accorgimenti diretti ad evitare inutili ripetizioni o ingombranti digressioni e a rendere più agevole la consultazione, tutte le notizie che possono comunque interessare i raccoglitori colti, provetti e specializzati.

Nei cataloghi spesso si deplora una strana confusione tra carte – valori tipo, varietà ed errori: qui gli elenchi relativi sono elaborati tenendo rigorosamente conto del significato tecnico, che va attribuito a ciascuno di questi vocaboli.

Le informazioni comprese nelle ampie note possono distinguersi in due categorie: di carattere tecnico e di carattere storico. Le une e le altre sono distribuite in paragrafi secondo un piano posto in armonia con le particolari esigenze relative a ciascuna partizione.

Tra le prime è dato molto spazio alle notizie concernenti le varietà di carta e i tipi, la composizione dei fogli, i saggi, le serie preparate ma non emesse, le carte – valori usate per frazioni, le ristampe, i falsi usati per posta, eccetera.

Tra le seconde, sono degne della particolare attenzione dei collezionisti colti le informazioni relative all'uso interessantissimo di alcune carte – valori in determinate provincie o località e all'uso promiscuo per l'affrancazione delle corrispondenze di differenti serie, causati dalle vicende del nostro risorgimento nazionale.

Il Catalogo, dato il piano sul quale è stato concepito, non si occupa espressamente di annullamenti; ma non mancano utili osservazioni in proposito, ove gli annullamenti presentano speciale interesse tecnico o storico."

Un Catalogo, quindi, quello del 1923 ora ricordato con uno dei francobolli della Giornata della filatelia e con la Mostra allestita nell'ambito di "Romafil 2013" dall'Unione stampa filatelica italiana con l'essenziale apporto dell'Istituto di studi storici postali di Prato, non destinato, come si legge nella prefazione firmata a Roma il 1° novembre 1922 dalla Commissione compilatrice, a "coloro – e sono purtroppo la maggioranza in Italia – che s'illudono di provvedere ad un esatto ordinamento delle loro collezioni seguendo le deboli orme segnate da listini e da cataloghi pubblicati con intendimenti commerciali, non hanno che proseguire nella loro via, se così loro aggrada, senza consultare nè le monografie, nè i cataloghi speciali, nè le migliori pubblicazioni periodiche, ignorandone talora l'esistenza. Nostro compito – questa la conclusione della prefazione che dopo quasi un secolo non ha perso nulla della sua attualità- era di segnare loro un cammino ben differente." ❖